

“IL DONO CHE GERMOGLIA”

Aldo Teoli

Sabato 13 Dicembre 1980 a Roma finalmente ha smesso di piovere ed alle ore 12,30 nasce un bimbo paffutello con i capelli dritti e urlante e come d'incanto sulla città eterna appare il Sole. Sarà un segno del destino, oppure semplicemente il Santo del giorno ma i genitori quando lo vedono decidono di chiamarlo Luciano. Con il suo arrivo scombussola le tranquille abitudini di mamma Marcella, una insegnante elementare abituata alla confusione di 30 bambini di scuola elementare ma non di un pargoletto urlante e di papà Andrea che è un archivistista al catasto con il sogno nel cassetto di diventare pianista, e che all'arrivo di questo erede ha la testa direttamente sulla luna. E ovviamente immagina per lui un futuro da cantante o pianista confidando che almeno lui riesca ad avere successo.

Il piccolo vive un'infanzia serena come tanti ragazzini di quella generazione diviso tra il campo di pallone e la televisione, con i miti di Happy Days, Goldrake e Jeeg Robot. Se non fosse stato per le noiose lezioni di pianoforte alle quali lo sottoponeva il papà ha vissuto come tutti gli altri bambini di quel periodo storico.

La sera si cenava alle 8 in compagnia dell'immane telegiornale che propinava purtroppo quotidianamente notizie su omicidi, ad opera dei terroristi; un giorno dei poliziotti, un giorno dei magistrati ed un altro dei giornalisti. Le buone notizie erano rarissime.

Il 29 Settembre del 1994 però successe qualcosa destinato a rimanere nella mente e nel cuore di Luciano per sempre. All'epoca quattordicenne a scuola frequentava il collettivo studentesco e si interessava molto a tutte le notizie dei telegiornali per capire cosa accadeva intorno. Ebbene quella sera Luciano e tutta la famiglia furono colpiti da una notizia drammatica. Nel corso di una rapina sulla Salerno Reggio Calabria fu ucciso un bambino statunitense di 7 anni, Nicholas Green che era in viaggio in Italia con la mamma Margaret ed il papà Reginald.

La notizia avrebbe potuto passare inosservata nel mare delle disgrazie quotidiane se non per un fatto raro e devastante. I genitori del piccolo Nicholas, in un momento di tremendo dolore, ebbero la forza ed il coraggio di consentire la donazione degli organi del loro figlio. Questa notizia colpì Luciano e tutti gli italiani per la delicatezza e la novità del tema. Luciano e genitori restarono sbalorditi sia dal gesto, sia nello scoprire, improvvisamente, che, se una persona muore la sua vita non finisce ma continua nel corpo di altre persone!!

La mamma dietro gli occhi lucidi gli disse che il gesto d'amore dei genitori di Nicholas era talmente grande che forse un giorno Luciano sarebbe riuscito a comprenderlo ed apprezzarlo fino in fondo. Il papà lo guardò negli occhi e gli fece una carezza sul viso, quasi a rassicurarsi che, a differenza di Nicholas, Luciano era ancora lì e non l'avrebbe mai lasciato solo.

In un piccolo paese della Campania, Sabato 20 Settembre del 1980, nasce Assunta l'unica figlia femmina voluta e cercata tanto che alla nascita è stata chiamata così in onore della Madonna, ultima, tra l'altro, dopo tre maschiacci Gennaro, Pasquale ed Antonio che quando non vanno a scuola aiutano il papà Saverio che fa il contadino lavorando nei campi. Mamma Angela invece fa la casalinga e fatica a star dietro a questa numerosa famiglia.

L'infanzia di Assunta è quella di una classica bambina di campagna, povera ma comunque serena, tra la scuola distante qualche chilometro e i giochi nei campi con le poche amichette che vivevano nelle fattorie vicine.

La scuola per lei era una gioia perché, con il grembiule pulito ed il fiocco bianco, le sembrava di andare sempre ad una festa.

Tra i giochi e lo studio Assunta cresce fino a quando all'età di 13 anni una mattina improvvisamente a scuola perde i sensi. La mamma chiamata dalle insegnanti corre a prenderla e la porta subito dal medico, il quale inizialmente non riscontra molto se non un po' di pressione alta ed un pallore un po' inusuale e le prescrisse delle analisi del sangue per verificare meglio cosa potesse avere. Le analisi risultarono con alcuni valori un po' fuori la norma ma il dottore pensò ad un episodio dovuto al classico passaggio adolescenziale. Tutto sembrava procedere regolarmente finché una mattina mentre Assunta sta per uscire da casa per andare a scuola perde di nuovo i sensi sulla porta di casa.

Il papà richiamato dalle urla della moglie la prende in braccio e la porta subito al più vicino ospedale dove dopo avergli fatto una flebo gli fanno un prelievo del sangue dal quale risulta una diagnosi infausta: Insufficienza renale da Glomerulonefrite acuta. I reni di Assunta hanno smesso di funzionare. L'unica soluzione prospettata per poter vivere era la dialisi, e forse, un trapianto di rene, possibilità in quell'epoca ancora remota perché dei trapianti si sapeva ancora molto poco.

E così da un giorno all'altro Assunta si ritrova a vivere la sua adolescenza nella corsia dell'ospedale, legata ad un letto per 4 ore con degli aghi che entravano nel braccio. I medici e gli infermieri dell'Ospedale di Benevento, il più vicino centro dialisi, facevano di tutto per alleviare la sofferenza che provava, spesso le sedevano accanto e le raccontavano delle storie di fantasia e le dicevano vedrai un giorno arriverà un principe azzurro e ti porterà via di qua.....

La vita va a giornate alterne, un giorno a scuola e l'altro giorno il papà od uno dei suoi fratelli la accompagnava in ospedale per la dialisi.

In mezzo a tutto questo moltissimi viaggi tra Napoli e Benevento per fare delle visite specialistiche, per tenere viva la speranza di un trapianto. I medici dicevano che per lei c'era la possibilità.

Mentre a Roma Luciano sta guardando il telegiornale ed ascolta sbigottito la storia del piccolo Nicholas a 200km di distanza un telefono squilla nella casa di Assunta, la mamma va a rispondere e per poco non sviene! Era il dott. Esposito dell'Ospedale di Napoli che stava chiamando perché c'era la disponibilità di un rene per Assunta.

Dopo un attimo di smarrimento e di sorpresa Angela chiama a raccolta tutta la famiglia, prepara la valigia per Assunta e si corre in macchina verso Napoli.

Con il cuore in gola tutta la famiglia la accompagna in ospedale. Assunta entra in sala operatoria a tarda notte per uscirne in mattinata.

I medici esausti ma soddisfatti per l'esito dell'intervento sono fiduciosi in una veloce guarigione di Assunta.

I primi periodi di degenza di Assunta trascorsero sotto i riflettori di mezza Italia. Lei e gli altri miracolati dal dono di Nicholas furono oggetto dell'attenzione e della curiosità morbosa di un paese che d'improvviso scopriva l'importanza della donazione d'organi attraverso un fatto cruento.

Piano piano Assunta riprese le forze e, nonostante la necessità di continui controlli clinici riprese la sua vita di adolescente senza più le limitazioni dovute alla malattia.

Intanto a Roma Luciano, come tutti segue le storie di quei malati, che grazie al gesto nobile della famiglia Green, sono tornati a vivere una vita finalmente normale.

I giornali ne parleranno per un po' ed alla televisione si succedono i dibattiti sulla donazione. Gli italiani scoprono l'esistenza di persone malate bisognose di un trapianto.

Intanto Luciano comincia ad appassionarsi alla musica e la passione cresce ogni giorno di più fino a diventare per lui un elemento indispensabile per poter vivere in armonia, tanto che, finite le scuole superiori, decide di entrare in Conservatorio per approfondire la sua passione.

Il pianoforte diventa così il suo migliore amico ed inizia a scrivere i primi pezzi musicali che fa ascoltare ai familiari ed agli amici. La sua già grande sensibilità si affina e si arricchisce di armonie nuove ogni volta che compone un testo.

Una mattina, prima di andare al conservatorio, passa davanti ad un ristorante e legge un cartello nel quale si cercava un pianista di piano bar per alcune serate. Un po' per gioco un po' per testare le sue capacità decide di proporsi e si ritrova così tutti i fine settimana a suonare in questo locale. Superato il primo imbarazzo e la sua timidezza inizia a lavorare con dedizione creando ogni sera la giusta atmosfera che le persone vogliono trovare in quei locali.

Trascorrono alcuni mesi e lui aveva anche iniziato a comporre alcune canzoni originali, quando una sera viene notato da un importante discografico che rimane folgorato dalla sua capacità di suonare ed interpretare i suoi testi.

Il discografico crede nelle potenzialità di Luciano ed inizia a proporlo per altre serate e per la realizzazione di un disco.

Luciano si sente sopraffatto da questa nuova avventura ed in lui maturano molti pensieri. Sono passati alcuni anni, ma la vicenda del piccolo Nicholas gli è rimasta nel cuore tanto da spingerlo a dedicargli una canzone che intitolerà "La speranza", canzone che avrà un grandissimo successo e che inserirà nel suo primo album "Vita" che verrà lanciato attraverso le prime radio private per poi approdare a trasmissioni di successo. Di lì a qualche anno Luciano, per la gioia anche del papà, conoscerà il meritato successo e la fama nazionale.

Nella provincia di Benevento intanto Assunta si è diplomata e decide di iscriversi alla facoltà di Lettere a Roma iniziando una vita fatta di studio e di poche occasioni per tornare a Telese Terme.

Le visite di controllo per il suo rene si vanno sempre più assottigliando e lei quasi si dimentica di avere ricevuto un rene in dono. A Roma frequenta molti studenti provenienti da tutta Italia con i quali condivide la sua esperienza di vita raccontando anche della malattia e del trapianto avvenuto grazie al gesto generoso di uno sconosciuto. Assunta oramai maggiorenne mostra a tutti il proprio entusiasmo ed attaccamento alla vita non smettendo mai di ringraziare per questa opportunità che la vita gli ha offerto. La vita dello studente fuori sede è impegnativa ma permette di intrecciare relazioni interpersonali maggiori rispetto al piccolo paese da cui proviene.

Nel corso di una festa, mentre parla con alcune amiche, viene notata da Antonio, giovane rampollo di una famiglia benestante di Napoli anche lui studente ma alla facoltà di Medicina a Roma. Antonio si innamora di Assunta a prima vista, il suo sguardo sereno e la sua pacatezza lo colpiscono profondamente tanto da decidere con titubanza e con molto imbarazzo di avvicinarla per fare due chiacchiere. Da cosa nasce cosa ed Assunta ed Antonio si legano affettivamente. Dopo la laurea i due decidono di trasferirsi a Napoli, dove lui intraprende la specializzazione in Medicina e lei riesce, ad ottenere una cattedra di Italiano in una scuola privata.

Come naturale che sia dopo due anni da questo trasferimento i due decidono di sposarsi e dal loro amore dopo poco nasce il loro primo figlio Mario seguito l'anno dopo dalla secondogenita Cinzia.

La vita di Assunta ed Antonio scorre serena, i suoi figli crescono tra il caos di Napoli e la tranquillità rurale di Telesse Terme dove spesso vanno a trovare i nonni e gli zii, godendo di quella pace e libertà che solo un piccolo paese può fornire. Mario cresce vigoroso e con grande passione per lo sport che pratica quotidianamente, Cinzia più minuta sembra avere un carattere chiuso rispetto alla solarità del fratello.

Una estate, all'età di 13 anni Mario trascorre una settimana nel campo scuola estivo della propria parrocchia e dopo una epica partita di pallone sotto un sole cocente si accascia a terra svenuto. Immediatamente viene soccorso da padre Giuseppe, che aveva organizzato il campo estivo, e viene portato all'ospedale dove sembra riprendersi, ma i medici dalle analisi scoprono che Mario ha un valore della creatinina altissima ed i suoi reni iniziano a non filtrare più, la diagnosi è insufficienza renale da rene policistico.

Al capezzale di Mario si alternano con amore e preoccupazione Antonio ed Assunta. Assunta è in trance, sembra rivivere nuovamente il dramma vissuto da bambina.

Il pensiero che suo figlio debba rimanere legato ad una macchina per vivere la tormentata e la devastata. L'amore di Antonio e la vicinanza della propria famiglia la convincono a lottare affinché anche suo figlio possa, quanto prima, ricevere un dono meraviglioso come quello che lei ha ricevuto in passato.

Luciano oramai ha 41 anni ed è all'apice del successo, conduce una vita solitaria ed è sempre più legato a mamma Marcella a papà Andrea ed ai suoi fratelli.

L'unica sua passione, oltre alla musica che oramai è un lavoro, è la motocicletta, con la quale spesso parte in solitaria e gira mezza Italia. La libertà e la serenità che trova nel guidare la moto sono sempre spunto per nuove sonorità musicali.

Un fine settimana di un Luglio afoso decide di andare al mare con la moto. Sale sulla sua Guzzi e dalla sua nuova casa in zona Eur, si avvia per la Cristoforo Colombo direzione Ostia. Giunto all'altezza della rotonda di Ostia non fa in tempo ad apprezzare la leggera brezza proveniente dal mare quando improvvisamente alla sua sinistra sopraggiunge un furgone a tutta velocità che non rispettando le precedenza lo prende in pieno facendolo sbalzare dalla moto. L'urto è talmente violento che nella caduta il casco si slaccia e Luciano batte violentemente la testa sull'asfalto. Tutto intorno rimane immobile, Luciano è a terra in un lago di sangue i primi automobilisti tentano di soccorrerlo in qualche modo e dopo un po' arriva anche l'ambulanza che lo porta all'Ospedale Grassi di Ostia dove arriva in codice rosso e coma profondo.

La notizia dell'incidente del povero cantante inizia a fare il giro della rete suscitando tristezza e commozione. Mamma Marcella e papà Andrea distrutti dal dolore sono al suo capezzale, si guardano negli occhi e non proferiscono parole, quando ad un certo punto entra un dottore che con aria mesta li aggiorna sulla situazione del loro figliolo. Luciano ha subito un grosso danno cerebrale ed è in un coma profondo ed irreversibile dal quale non si sveglierà più. Il medico comunica anche ai genitori che c'è la possibilità di donare gli organi di Luciano e che questo gesto potrà ridare speranza di una vita normale a diverse persone malate-

Mamma Marcella e papà Andrea annichiliti dal dolore non possono non pensare a quella sera di Settembre del 1994 quando vissero con Luciano la vicenda del piccolo Nicholas... non ci fu bisogno di molte parole, bastò uno sguardo complice ed i due ricordando anche di quanto il figlio fu colpito da quel gesto, dissero sì al dottore autorizzando l'espianto degli organi.

Pochi minuti dopo a casa di Assunta squillò il telefono, era il dott. Pasquali, responsabile del centro trapianti di Napoli, che li chiamava avvisandoli di recarsi subito in ospedale con Mario perché c'era

un rene disponibile. Per Assunta oltre alla gioia ed all'emozione quella notizia provocò un profondo turbamento. In un minuto era tornata indietro a quando, piccolina, fu portata di corsa all'Ospedale per affrontare anche lei un trapianto di rene.

L'attesa all'ospedale, per le verifiche di compatibilità ulteriori, fu lunga ed emozionante. Nel corso di quelle ore di attesa Assunta leggendo le notizie su internet venne a sapere che il famoso cantante Luciano era morto in un incidente stradale a Roma e la famiglia aveva autorizzato la donazione di organi. Non ci volle molto ad Assunta per collegare le due cose, il donatore di suo figlio era il famoso cantante prematuramente scomparso.

Mentre sul web giravano le commemorazioni ed i ricordi di Luciano da parte di personaggi famosi e di semplici cittadini, in diversi ospedali d'Italia si faceva una corsa contro il tempo per eseguire i vari trapianti.

Un rene andò a Mario, un altro ad una signora di Roma di 35 anni, il cuore ad un uomo di 45 di Forlì, mentre il fegato ad una ragazza di 16 anni di Pavia ed i polmoni ad una ragazza di 34 anni di Rimini.

Mamma Marcella intervistata dal telegiornale riuscì solamente a dire, con un velo di tristezza, "abbiamo fatto solo quello che Luciano desiderava, quando ascolterete le sue canzoni ricordatelo soprattutto per questo atto d'amore"!

L'intervento di Mario andò bene come anche gli altri effettuati in tutta Italia, dopo poco tempo si ristabilì ed iniziò per lui una nuova vita.

Mamma Assunta non riusciva a riprendersi da quella forte emozione. I suoi sentimenti erano tanti e confusi. La sua vita era cambiata in meglio per la scelta di uno sconosciuto ed ora la vita di suo figlio tornava ad essere piena ed intensa per merito di una persona famosa.

Non osava immaginare il dolore che stavano provando i familiari del donatore di suo figlio. Ogni pensiero era per loro e per il vuoto cosmico che il figlio aveva lasciato in quella casa.

Passati esattamente due anni da quell'accadimento Assunta, mossa da un sentimento irrefrenabile, prese il treno veloce per Roma e volle recarsi al cimitero per mettere un fiore sulla tomba di quel Luciano che aveva dato una nuova speranza a suo figlio Mario.

Entrò al cimitero timorosa ed in punta di piedi, la tomba di Luciano era sommersa da una valanga di fiori dei tanti fan ed estimatori che in occasione del secondo anno dalla morte del cantante lo avevano omaggiato.

Assunta si mise su un lato della tomba con in mano un mazzo di fiori e guardando tutto quell'amore rimase colpita. Un attimo dopo però la sua attenzione fu attirata da due persone, un uomo ed una donna che erano chini a sistemare dei fiori sulla tomba.

Assunta gli si fa vicino e quando è ad un passo questi si voltano....sono istanti interminabili le due donne si guardano in faccia....un attimo di perplessità, uno sguardo profondo, i loro corpi si uniscono in un abbraccio ed in un pianto liberatorio. Non sono servite parole per comprendere le rispettive emozioni, da una parte una madre che ha perso tragicamente un figlio e dall'altra una madre che può sperare per il proprio figlio in un futuro migliore.

Le cicatrici di Assunta testimoniano che di amore si può rinascere. Il dolore di Marcella è lenito nel sapere che una parte di suo figlio permetterà a 5 persone di tornare a vivere e sperare in una vita migliore. La musica di Luciano resterà per sempre scolpita nel dna di chi ha ricevuto i suoi organi.